



*Consiglio Nazionale
dell'Economia e del Lavoro*

L'ASSEMBLEA

(seduta del 23 febbraio 2022)

VISTO l'art. 99 della Costituzione;

VISTA la legge speciale 30 dicembre 1986, n. 936, recante "Norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro" e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea";

VISTO, in particolare, l'art. 6 della citata legge n. 234/2012, rubricato "Partecipazione del Parlamento al processo di formazione degli atti dell'Unione europea";

Visto, altresì, l'art. 28 della medesima legge n. 234/2012, rubricato "Partecipazione delle parti sociali e delle categorie produttive alle decisioni relative alla formazione di atti dell'Unione europea", il quale, al comma 2, prevede quanto segue: "Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei trasmette al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) i progetti e gli atti di cui all'articolo 6, riguardanti materie di particolare interesse economico e sociale. Il CNEL può far pervenire alle Camere e al Governo le valutazioni e i contributi che ritiene opportuni, ai sensi degli articoli 10 e 12 della legge 30 dicembre 1986, n. 936. A tale fine, il CNEL può istituire, secondo le norme del proprio ordinamento, uno o più comitati per l'esame degli atti dell'Unione europea";

VISTO il Regolamento degli organi, dell'organizzazione e delle procedure, approvato dall'Assemblea del Cnel il 17 luglio 2019;

VISTA la determina prot. n. 376 del 24/2/2021, con il quale è stato istituito il Comitato per l'esame degli atti dell'Unione Europea nella fase ascendente, ai sensi del predetto art. 28 della legge n. 234/2012;

VISTE le note in data 21/12/2021, 23/12/2021, 11/1/2022, 13/1/2022, 18/1/2022, 20/1/2022, 25/1/2022, 27/1/2022, 1/2/2022 e 3/2/2022 del Dipartimento Politiche Europee presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri di invio degli elenchi e segnalazione degli Atti dell'Unione europea ai sensi degli artt. 6, 24, 26 e 28 della citata legge n. 234/2012;

VISTA, in particolare, l'Atto UE COM (2021) 778 *final*, *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Creare un'economia al servizio delle persone: un piano d'azione per l'economia sociale"*

VISTE le comunicazioni rese nelle Assemblee del 26 gennaio e 23 febbraio 2022;

VISTI i verbali delle sedute del 6/12/2021, 20/12/2021, 17/1/2022, 31/1/2022 e del 14/2/2022 del Comitato per l'esame degli atti dell'Unione Europea nella fase ascendente;

VISTO l'elaborato degli Uffici istruttori del CNEL, redatto sulla base delle osservazioni prodotte dal comitato di cui al capoverso precedente;

CONSIDERATO che il CNEL si è espresso nella materia in esame con i seguenti documenti: Osservazioni e proposte su "Il pilastro europeo dei diritti sociali. Criticità e opportunità" (OSP 370_30.01.2019); Osservazioni e Proposte concernenti "Pubblici Servizi e Tutela della Salute. Un esercizio di Stress Test" (OSP 412/C-19 28_04_2021);

CONSIDERATO, altresì, che il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) ha adottato nella materia in esame il parere "*Il ruolo dell'economia sociale nella creazione di posti di lavoro e nell'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali*" (INT/925 – EESC-2020-05266-00-01-AC-TRA-IT), adottato il 27/04/2021;

RITENUTO di trasmettere alle Camere e al Governo proprie valutazioni e contributi in merito alla predetta Comunicazione della Commissione (2021) 778 final;

SENTITO il Segretario Generale, Cons. Mauro Nori;

UDITO il relatore, Comitato Atti di cui all'art. 28 della legge n. 234/2012, Cons. Gian Paolo Gualaccini;

ADOTTA

L'unito parere in merito all'Atto UE COM (2021) 778 final Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Creare un'economia al servizio delle persone: un piano d'azione per l'economia sociale"

Prof. Tiziano TREU



Sintesi dell'Atto UE

Ogni giorno circa 2,8 milioni di soggetti dell'economia sociale in Europa offrono soluzioni concrete e innovative alle sfide chiave che ci troviamo ad affrontare. Contribuiscono all'inclusione sociale e nel mercato del lavoro dei gruppi svantaggiati e offrono pari opportunità a tutti, promuovono uno sviluppo, economico e industriale sostenibile, favoriscono la partecipazione attiva dei cittadini nelle società, svolgono un ruolo importante per i sistemi di protezione sociale europei e rivitalizzano le aree rurali e spopolate dell'Europa.

L'economia sociale può contribuire all'attuazione dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali e alla realizzazione del relativo piano d'azione per il 2021 e degli obiettivi principali per il 2030. L'economia sociale dà lavoro a circa 13,6 milioni di persone; la percentuale di posti di lavoro retribuiti nell'economia sociale varia tra i diversi Stati membri tra lo 0,6 % e il 9,9 % del totale dell'occupazione retribuita. Queste percentuali evidenziano lo sviluppo diseguale dell'economia sociale

all'interno dell'Unione europea, ma anche l'esistenza, in diversi Stati membri e regioni, di un grande potenziale non sfruttato a livello economico e di creazione di posti di lavoro, che può essere realizzato se vengono adottate le misure adeguate.

Il dispositivo per la ripresa e la resilienza offre agli Stati membri opportunità significative di attuare le riforme e gli investimenti attraverso l'imprenditorialità sociale ed inclusiva.

Il piano d'azione per l'economia sociale presentato dalla Commissione favorisce il successo e la crescita delle organizzazioni dell'economia sociale.

La Commissione propone di intervenire nei 3 settori seguenti:

1. Creare le giuste condizioni per il successo dell'economia sociale.

Il quadro politico e giuridico è fondamentale per creare il contesto idoneo per il successo dell'economia sociale. Rientrano in questo ambito la fiscalità, gli appalti pubblici e la disciplina degli aiuti di Stato, che devono essere adattati alle esigenze dell'economia sociale. Per affrontare questi aspetti, nel 2023 la Commissione proporrà una raccomandazione del Consiglio sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale. Pubblicherà altresì orientamenti per gli Stati membri sui quadri fiscali per le organizzazioni dell'economia sociale e agevolerà l'accesso agli orientamenti in materia di aiuti di Stato. Il piano d'azione mira, inoltre, a migliorare le buone pratiche in materia di appalti pubblici socialmente responsabili e a promuovere l'economia sociale oltre i confini dell'UE.

2. Offrire alle organizzazioni dell'economia sociale opportunità per avviare ed espandere le loro attività.

I soggetti dell'economia sociale dovrebbero beneficiare del sostegno allo sviluppo delle imprese per l'avvio e l'espansione delle loro attività, nonché per la riqualifica e l'aggiornamento delle competenze dei loro lavoratori. Per il periodo 2021-2027, la Commissione intende aumentare il proprio sostegno oltre i 2,5 miliardi di € stimati destinati in precedenza all'economia sociale (2014-2020). Tra le altre azioni, nel 2023 la Commissione inaugurerà un nuovo portale dell'UE per l'economia sociale per permettere agli attori dell'economia sociale di trovare in un unico luogo tutte le informazioni di cui hanno bisogno circa i finanziamenti, le politiche, la formazione e le iniziative dell'UE. Nel 2022 lancerà inoltre nuovi prodotti finanziari nell'ambito del programma InvestEU e migliorerà l'accesso ai finanziamenti. Nello stesso anno la Commissione istituirà anche un Centro europeo di competenza per l'innovazione sociale.

3. Garantire il riconoscimento dell'economia sociale e del suo potenziale.

Il piano d'azione mira a rendere l'economia sociale più visibile e a migliorare il riconoscimento del suo lavoro e del suo potenziale. La Commissione svolgerà attività di comunicazione volte a sottolineare il ruolo e le specificità dell'economia sociale e avvierà uno studio inteso a raccogliere dati qualitativi e quantitativi per comprendere meglio l'economia sociale in tutta l'UE. Tra le molte altre iniziative, organizzerà anche corsi di formazione per i funzionari pubblici su vari argomenti attinenti all'economia sociale e promuoverà l'economia sociale a livello regionale e locale favorendo gli scambi transfrontalieri. Con il piano d'azione odierno la Commissione avvia inoltre un "percorso di transizione" per sostenere le transizioni verde e digitale dell'economia sociale portando avanti un dialogo con le autorità pubbliche e le parti interessate. La Commissione desidera raccogliere le opinioni del pubblico sul percorso di transizione attraverso un'indagine UE aperta fino al 28 febbraio 2022.

Tutto quanto sopra premesso, il CNEL osserva quanto segue:

- Il CNEL, da sempre attento al settore dell'economia sociale, accoglie con molto favore il Piano d'Azione presentato dalla Commissione Europea e ritiene che esso rappresenti un salto di qualità nella concezione e nel ruolo dell'economia sociale non profit chiamata ad essere al centro di un nuovo modello di Europa sociale e produttiva.
- Come evidenziato dal Piano d'azione della Commissione, l'economia sociale ha il "potenziale di ridisegnare l'economia post-Covid attraverso modelli economici inclusivi e sostenibili capaci di dar luogo a una trasformazione ecologica, economica e sociale più equa (...) Tuttavia una parte di questo potenziale non è ancora sfruttata a sufficienza. L'economia sociale rimane sconosciuta a troppe persone".
- L'economia sociale, nello specifico, può contribuire all'aumento del tasso di occupazione e alla riduzione del numero di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale (come persone con disabilità, anziani, disoccupati di lungo periodo o persone appartenenti a minoranze etniche) e li reintegra sia nel mercato del lavoro che nel tessuto sociale.

- Il CNEL condivide la missione che l'economia sociale ha nella transizione verso realtà urbane più sostenibili, verso un'idea di consumo e produzione più responsabili e una finanza sostenibile.
- Nel nostro Paese, l'economia sociale ha storicamente ricoperto e ricopre tuttora un ruolo molto significativo; il primato delle persone, nonché del fine sociale e/o ambientale rispetto al profitto, il reinvestimento della maggior parte degli utili per svolgere attività di interesse collettivo o interesse generale e la governance democratica e/o partecipativa sono le sue principali caratteristiche.
- Questo Consiglio ritiene ineludibile tenere in considerazione la natura e le esigenze specifiche dell'economia sociale nei riguardi delle politiche pubbliche orizzontali e settoriali, tenendo conto che i soggetti dell'economia sociale sono partner importanti per le autorità pubbliche nella prestazione di molteplici forme di servizi di pubblica utilità.
- In merito alle proposte della Commissione, il CNEL:
 - Ritiene di fondamentale importanza la ridefinizione del perimetro dell'economia sociale anche in Italia, come indicato a livello europeo nel Piano d'Azione, affinché la natura intersettoriale dell'economia sociale che ricomprende diversi tipi di soggetti giuridici costituisca una sfida positiva per le autorità pubbliche per garantire un approccio efficace verso questo mondo.
 - Attribuisce grande importanza all'istituzione, da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze (con norma apposita nell'ultima legge di bilancio), di un Conto Satellite per la mappatura dell'economia sociale realizzato dall'Istat.
 - Ritiene di fondamentale importanza il progetto della Commissione UE di "creare un quadro adeguato per far prosperare l'economia sociale" (punto 3 del Piano d'Azione), che consentirà di sviluppare nuovi quadri politici e giuridici circa la fiscalità, le politiche pubbliche settoriali, gli aiuti di Stato e gli appalti pubblici socialmente responsabili.

- Sostiene l'importanza della crescita di un'economia che persegue un "interesse generale" o "interesse collettivo" in quanto risulta essere l'alleato più prezioso delle politiche pubbliche industriali e trasforma i costi delle politiche sociali in investimenti restituendo un modello di innovazione sociale più innovativo e sostenibile¹.
- Caldeggia le iniziative che promuovono l'economia sociale a livello regionale e locale e che rafforzano il coinvolgimento della cittadinanza, in quanto capaci di aumentare l'inclusività, la resilienza e la sostenibilità delle aree locali.
- Apprezza anche le proposte che promuovono l'internazionalizzazione dell'economia sociale e che istituiscono *partnership* a livello europeo, quali la rete *Enterprise Europe* e la piattaforma europea di collaborazione tra *cluster*.
- Riconosce che "l'economia sociale contribuisce alla transizione verde sviluppando pratiche, beni e servizi sostenibili per lo sviluppo industriale, ad esempio nei settori dell'economia circolare, dell'agricoltura biologica, delle energie rinnovabili, dell'edilizia abitativa e della mobilità".
- Afferma che il successo dell'*Action Plan* dipenderà dall'impegno di tutti i soggetti dell'economia sociale ma soprattutto dalle politiche dei vari Stati membri chiamati dalla Commissione Europea ad attuare le indicazioni del Piano d'Azione.
- Il CNEL, considerato che il piano d'azione della Commissione ha un orizzonte fino al 2030, si impegna a seguire e monitorare l'attuazione delle principali azioni della Commissione in proposito, a partire da quelle descritte nella parte finale del Piano per il 2022 e 2023.

In conclusione, il CNEL condivide pienamente l'impostazione innovativa del Piano d'Azione sull'economia sociale proposta dalla Commissione Europea ma, al tempo

¹ Vedasi a questo proposito il report dell'*Annual Single Market 2021* e la relativa comunicazione della Commissione, che all'interno dei 14 "*industrial ecosystem fiches*" inserisce la "*Proximity, Social Economy and Civil Security Ecosystem*".

stesso, ritiene necessario uno sforzo congiunto di Istituzioni e forze sociali, per realizzare la piena attuazione del Piano.